lò l'8 dicembre. Infatti la maggior parte dei materiali nucleari, secondo quella proposta, verrebbe ancora utilizzata per la produzione di un numero maggiore di bombe atomiche e all'idrogeno.

« In secondo luogo, l'uso di questa piccola parte di materiale nucleare per scopi pacifici non crea null'altro che l'illusione di una diminuzione della quantità di « combustibile nucleare » usato per la produzione delle bombe.

« E' noto che la produzione di questi materiali aumenta così rapidamente, in alcuni paesi, che l'assegnazione di una piccola parte di essi per scopi pacifici non comporterebbe in alcun modo una diminuzione della corsa agli armamenti. Inoltre, l'odierno livello delle conquiste scientifiche e tecniche permette di utilizzare l'uso stesso dell'energia atomica per scopi pacifici anche allo scopo di aumentare la produzione delle armi atomiche. Molto viene detto e scritto oggi negli Stati Uniti a proposito della produzione di energia elettrica per scopi pacifici usando materiali nucleari. Poco viene detto, invece, sul fatto che la quantità dei materiali atomici usati nel corso di questo processo, lungi dal diminuire, al contrario aumenta, e che, inoltre, le « materie prime atomiche » inoffensive vengono trasformate in materiali fissili esplosivi, che costituiscono la base per la produzione delle armi atomiche e termonucleari ».

E la Pravda cita l'opinione espressa dal noto Bernard Baruch nel corso di una conferenza tenuta il 3 maggio: « A qualunque cosa noi destinassimo questo pool internazionale, varie nazioni conserverebbero ancora i materiali fissili disponibili per lo sviluppo delle armi atomiche e delle altre armi nucleari. I pericoli di un attacco atomico non diminuirebbero; la corsa agli armamenti atomici non verrebbe frenata ».

« Perciò — prosegue il quotidiano sovietico — le proposte americane, sorvolando la questione principale, e precisamente la questione di impedire l'uso delle armi atomiche, non creano altro che una illusione di ridurre la produzione di queste armi, e perciò affievoliscono la vigilanza dei popoli davanti al crescente pericolo di guerra con l'impiego dei mezzi di annientamento in massa degli esseri umani.

« Ecco perchè l'Unione Sovietica, mentre appoggia di tutto cuore l'idea dell'uso dell'energia atomica per scopi pacifici e accetta di negoziare su tale questione, procede dalla necessità di raggiungere prima un accordo tra l'URSS e gli Stati Uniti per la rinuncia all'uso delle armi atomiche. Senza di questo, i negoziati che sono stati iniziati non possono produrre risultati positivi, conformi agli interessi dei popoli dei due paesi, come anche degli altri Stati.

« Le informazioni della stampa americana chiariscono tuttavia che l'amministrazione degli Stati Uniti si rifiuta ostinatamente di entrare in quest'ordine di idee e non intende assumersi l'impegno, assieme alle altre potenze, di non usare le armi atomiche, termonucleari e le altre armi di sterminio ».

« Al contrario, da parte americana viene fatta attualmente una nuova manovra, come abbiamo già notato in precedenza, una manovra diretta a costituire un cosiddetto « pool internazionale dei materiali nucleari » o un pool atomico mondiale senza la partecipazione dell'URSS: poichè gli Stati Uniti si rifiutano ostinatamente di accettare la proposta sovietica di rinunciare all'uso delle armi nucleari e termonucleari, questo piano può essere considerato soltanto un altro passo verso l'intensificazione della corsa agli armamenti atomici, nella quale i monopoli americani vorrebbero coinvolgere nella presente congiuntura tutti i più illustri specialisti di tutti i paesi capitalisti ».

Citando a sostegno della sua tesi numerosi commenti di autorevoli organi di stampa stranieri, la Pravda osserva che, in definitiva, « i circoli dirigenti degli Stati Uniti vorrebbero ottenere il controllo delle ricerche atomiche in tutti i paesi capitalisti, e usare a questo scopo i servigi degli scienziati degli altri paesi ».

« In queste circostanze — conclude la Pravda — i popoli del mondo devono capire chiaramente che la proposta degli Stati Uniti per la costituzione di un pool atomico mondiale non porta affatto l'umanità a liberarsi degli orrori della guerra atomica, e può al tempo stesso distogliere l'attenzione dei popoli da questo pericolo.

« Il popolo sovietico, così come l'opinione pubblica generale degli altri paesi, è favorevole alla proibizione incondizionata dell'uso delle armi nucleari, termonucleari e delle altre armi di sterminio, insieme all'instaurazione di un efficace controllo internazionale. Esso sostiene la proposta che le grandi potenze assumano, come primo passo verso il raggiungimento di questo obiettivo, il solenne e incondizionato impegno di rinunciare all'uso delle armi atomiche, termonucleari e delle altre armi di sterminio.

« Soltanto in questo modo l'umanità può essere salvaguardata contro il pericolo di una guerra atomica, e l'energia atomica può essere posta al servizio del benessere dell'uomo ».

IL GOVERNO ITALIANO NE È STATO INFORMATO UFFICIALMENTE?

Anche una lunga fascia della zona A a Tito secondo il piano di spartizione anglo-americano

Silenzio di Palazzo Chigi e imbarazzo della stampa governativa sul colloquio Luce-Piccioni

Qual'è stato il contenuto del passo diplomatico che l'ambasciatrice americana ha compiuto nelle ultime quarantotto ore presso il ministro Piccioni, in ordine alla questione triestina e al patto balcanico? Sono stati o non sono stati comunicati ufficialmente al governo italiano i termini del piano di spartizione del TLT concordato tra gli anglo-americani e Tito? Abbiamo dunque un governo già impegnato in modo diretto nelle trattative per la spartizione del TLT?

A questi interrogativi, che agitano l'opinione pubblica nazionale e in specie quella istriana, nessuna risposta viene data da Palazzo Chigi. Invano gli ambienti politici e giornalistici hanno atteso ieri precisazioni genuine sul colloquio Piccioni-Luce e sullo stato generale delle cose. Dinanzi al fatto che qualche giornale ha dato per avvenuta la presentazione del piano di spartizione, funzionari di Palazzo Chigi non hanno smentito, ma si sono limitati a osservare che « la cosa non risulta ». Quanto alla stampa del governo, essa tende bensì ad escludere che il piano di spartizione sia entrato nella fase delle trattative ufficiali col governo italiano, ma lo fa con molta vaghezza e prudenza; e aggiunge, per di più, che « anche quando gli anglo-americani comunicheranno al governo italiano l'esito dei loro colloqui con gli jugoslavi, probabilmente non trapelerà alcuna notizia ».

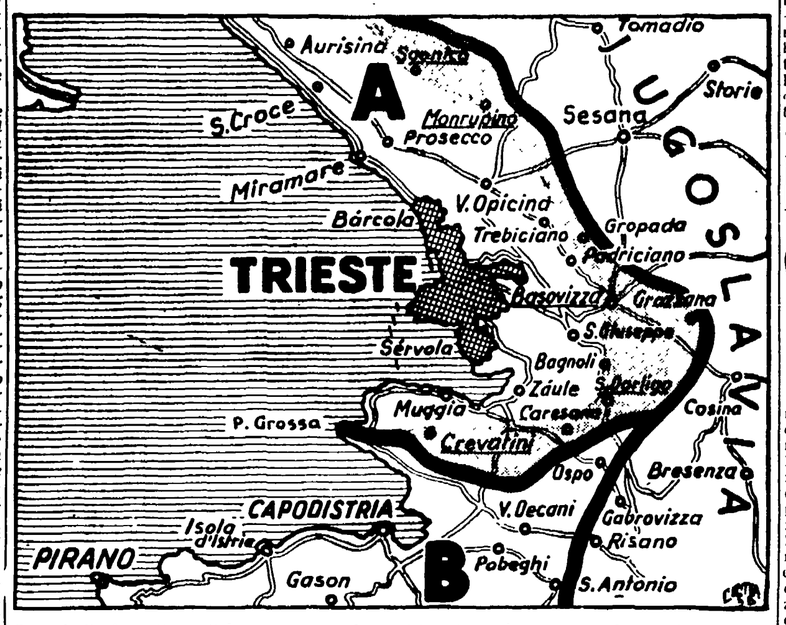
Tutto potrebbe dunque già essere avvenuto; e la catastrofica spartizione del TLT potrebbe essere entrata in una fase decisiva della quale l'opinione pubblica nazionale è tenuta all'oscuro.

D'altra parte, allo stato delle cose, la comunicazione ufficiale al governo italiano del piano di spartizione non è un elemento essenziale. I termini del piano sono già noti a Scelba per essergli stati comunicati da Dulles, e le trattative « segrete » sono ovviamente e da tempo in fase avanzata e concreta. Proprio ieri, cioè all'indomani dell'incontro Piccioni-Luce, da fonte italiana sono stati resi noti i centri della zona A che Tito incamererebbe: Monrupino, Sanna, S. Dorligo, Crevatini, Sgonico, Basovizza. Quanto alla zona B, essa rimarrebbe definitivamente nelle mani del dittatore jugoslavo, con una sola rettifica che riguarderebbe Albaro Vescovà, un centro attualmente diviso in due dalla linea di confine; ma neppure si sa se la rettifica andrebbe a vantaggio di una parte o dell'altra. Quanto alla speranza del governo italiano di mascherare una tale spartizione come « provvisoria » e come attuazione della dichiarazione dell'otto ottobre senza pregiudizio per il futuro, a tutti ne è evidente in partenza la illusorietà.

La gravità della situazione è ulteriormente illuminata ove si consideri la questione del patto balcanico. Anche a questo proposito, la stampa governativa si preoccupa di assicurare pur con molta timidezza e scarsa convinzione che le comunicazioni della Luce sono state « tranquillizzanti », nel senso che « non si farà nulla nei Balcani senza aver prima consultato e sopratutto senza aver prima ottenuto l'assenso dell'Italia ».

Ma che non si faccia nulla non si direbbe! Le dichiarazioni che continuano a fioccare da Belgrado e da Atene, specie mentre ha inizio il viaggio di Tito nella capitale greca e a Salonicco, confermano che il processo di trasformazione del patto greco-turco-jugoslavo in alleanza militare continua a svilupparsi con moto accelerato. Una ulteriore dichiarazione ufficiale in tal senso da parte di Tito e Papagos è preannunciata per la prossima settimana, a conclusione del viaggio del maresciallo jugoslavo in Grecia. I ministri degli esteri di Grecia, Turchia e Jugoslavia si riuniranno a fine giugno a Belgrado — si afferma infine — per firmare l'alleanza militare: tra un mese, quindi, il gioco sarebbe fatto.

E questo mese di tempo sembra appunto quello destinato a veder stringersi attorno al TLT e al governo italiano le branche della tenaglia anglo-americana e greco-turco-jugoslava. Prigioniero fino in fondo della politica atlantica, il governo italiano non ha infatti mai nascosto la propria adesione di principio all'alleanza greco-turco-jugoslava e allo sviluppo dei piani militari atlantici in questo settore. Ciò ha consentito ai greci e ai titini di iniziare la nota offensiva per una immediata realizzazione della alleanza balcanica, con l'incoraggiamento anglo-americano, e con l'obiettivo di premere sul TLT isolando l'Italia.



Secondo il piano di spartizione anglo-americano-titino, i paesi della zona A sottolineati nella cartina, e i territori segnati in grigio, passerebbero alla Jugoslavia.

Tito è partito per la capitale greca

BELGRADO, 29 — Tito è partito oggi alla volta di Atene, dove si svolgeranno i preannunciati colloqui con il primo ministro Papagos.

Il presidente e il ministro degli esteri jugoslavo, Popovic, giungeranno al Pireo il due giugno.

Tito si fermerà ad Atene quattro giorni, quindi a bordo dello incrociatore «Hellas» partirà in compagnia di re Pietro di Grecia per Salonicco, dove assisterà ad una parata militare.

L'otto giugno egli rientrerà a Belgrado via Skoplie.

In una dichiarazione alla «Tanjug», Papagos ha salutato la visita di Tito come «un approfondimento della amicizia tra i popoli balcanici».

A sua volta, la «Borba» scrive stasera, nel commentare la partenza di Tito, che la trasformazione dell'alleanza balcanica in patto militare «sarà realizzata un giorno o l'altro».

Una « legge truffetta » allo studio dei d.c.!

Secondo notizie raccolte a Montecitorio, i democristiani starebbero studiando il modo di sostituire la « legge truffa » elettorale del 7 giugno con una « legge truffetta » che assicuri alla lista vincente un premio di maggioranza tale da garantirle la formazione di un « governo stabile ». Le voci in proposito sono state diffuse in occasione del prossimo dibattito alla Camera per l'abrogazione della legge truffa. Contemporaneamente, in vista del dibattito sulla CED — che riprenderà il 4 giugno dinanzi alle commissioni Finanze e Difesa della Camera — gli ambienti cattolici hanno fatto sapere che gradirebbero una iniziativa clericale tendente a modificare l'attuale regolamento parlamentare « in modo da rendere i dibattiti più spediti ».

Come si ricorderà, analoga iniziativa fu incoraggiata un anno e mezzo fa, alla vigilia della discussione della legge elettorale maggioritaria. Ma anche stavolta, la pretesa clericale non sembra avere molte probabilità di successo, viste le perplessità che sorgono ogni giorno di più intorno all'utilità di accelerare il dibattito sulla CED. La richiesta repubblicana di una sessione estiva della Camera per portare la ratifica dei trattato al dibattito sotto la canicola è avversata persino dagli stessi portavoce governativi.

La santificazione di Papa Pio X

Ieri pomeriggio in Piazza S. Pietro il Pontefice ha proclamato solennemente santo Papa Pio X. Le cerimonie proseguiranno oggi. La salma del nuovo santo sarà trasportata in processione da S. Pietro a S. Maria Maggiore.

Di Vittorio e Santi commemorano Buozzi

La vita del dirigente operaio ucciso dai nazisti rievocata ieri alla C.G.I.L.

Ieri pomeriggio alle 17,30 nella sede centrale della CGIL è stato solennemente commemorato il compagno Bruno Buozzi nel decimo anniversario del suo martirio per mano del tedesco invasore. Erano presenti la Segreteria confederale al completo, i dirigenti delle federazioni di categoria, numerosissimi organizzatori ed esponenti sindacali e alcuni vecchi compagni di lotta di Buozzi. Sullo sfondo del salone dietro la presidenza spiccava la scritta: « Onore a Bruno Buozzi ».

Dopo brevi parole di introduzione del compagno Giovanni Parodi, il quale fu spesso a fianco di Buozzi durante la sua dura esistenza di combattente della classe operaia, hanno parlato i due oratori ufficiali della celebrazione: il compagno Fernando Santi e il compagno Giuseppe Di Vittorio.

Santi ha tratteggiato il contributo dato da Buozzi allo sviluppo del movimento sindacale italiano nei primi decenni del secolo, fin da quando appena trentenne venne chiamato a dirigere la più forte organizzazione dei lavoratori, la FIOM. Ora — ha detto Santi — gli scissionisti italiani pretendono di onorarlo come maestro e ispiratore dell'azione delle loro organizzazioni. Ciò significa falsificare la storia: per la sua statura appartiene a tutto il movimento proletario; e sempre egli ripudiò ogni atteggiamento di rinuncia e di tradimento.

Di Vittorio, prendendo la parola a chiusura della celebrazione, ha sottolineato la funzione preminente svolta da Buozzi nella resurrezione della CGIL su basi unitarie al momento del crollo del fascismo. Tra i martiri caduti per la libertà e l'indipendenza d'Italia, fra i tanti che hanno dato la loro vita per la riconquista delle libertà sindacali e democratiche nel nostro paese, Buozzi assume un rilievo particolare. Egli sta a simboleggiare il contributo decisivo che la classe operaia ha portato al secondo risorgimento nazionale. Perciò oggi lo celebrano i lavoratori di ogni corrente. Buozzi ha lottato ed è caduto — ha concluso Di Vittorio — per quei principi di libertà, di unità, di emancipazione del lavoro che sono alla base della CGIL.

Totale sciopero per i salari nelle 4 miniere dell'Amiata

Venerdì sciopero di 24 ore nelle province di Ancona e Macerata
Ferme oggi le Ferrovie Nord di Milano — Prosegue la lotta a Valdagno

Ieri la lotta per i miglioramenti salariali è stata caratterizzata, nel Centro-Sud, dal forte sciopero dei minatori mercuriferi del Monte Amiata: in due miniere — Argus e Siele — si sono avute alte percentuali di partecipazione; ad Abbadia S. Salvatore il 98 per cento dei minatori ha incrociato le braccia; nella miniera Morone solo un lavoratore si è presentato al lavoro.

Le Camere del lavoro di *Ancona* e *Macerata* hanno proclamato per venerdì 4 giugno uno sciopero generale di 24 ore di tutti i lavoratori dell'industria. Dallo sciopero saranno esonerati i lavoratori delle aziende che hanno concesso acconti sui futuri aumenti.

A *Milano* oggi scendono in sciopero per 24 ore i dipendenti delle Ferrovie Nord, e domani si fermeranno per 24 ore i lavoratori delle aziende metallurgiche della zona Sempione.

A *Ferrara* i dipendenti delle aziende e dei magazzini tessili si fermeranno martedì per 24 ore.

A *Valdagno* prosegue il compattissimo sciopero delle maestranze nelle due fabbriche Marzotto contro i 138 licenziamenti che l'industriale non vuole ritirare.

Per quanto riguarda le « trattative » separate fra gli industriali e i dirigenti dei sindacati di minoranza, l'agenzia filogovernativa *Italia* informa che alla fine della settimana prossima la CISL e l'UIL, modificando le loro precedenti posizioni, presenteranno alla Confindustria un ennessimo progetto, stavolta elaborato in comune, il quale implicherebbe oneri sensibilmente superiori a quelli previsti dagli industriali.

Il contratto degli assicuratori notevolmente migliorato

Dopo circa tre anni di trattative, è stato concluso al ministero del lavoro il nuovo contratto per i dipendenti dalle agenzie di assicurazione in appalto, sia del settore privato che di quello nazionalizzato.

La CGIL ha assistito nelle trattative il sindacato autonomo dei lavoratori. Il contratto, che è il primo stipulato per la categoria dopo la Liberazione, prevede numerosi miglioramenti, fra cui i più importanti sono: inquadramento della categoria, basato sul criterio della qualità delle mansioni svolte e dei titoli di studio; scatti di anzianità, che coprono tutta la carriera, aumentando così di fatto il trattamento economico del 100 per cento; raddoppiato il periodo di preavviso; notevolmente aumentato il periodo in cui è riconosciuto il diritto all'intera retribuzione in caso di malattia; regolati per la prima volta nazionalmente gli scatti fra le paghe femminili e quelle maschili, fissando una percentuale in meno, sull'intera retribuzione, del 12 per cento per le donne inferiori ai 18 anni, dell'8 per cento per le donne superiori ai 18 anni e del 6 per cento per le donne capo famiglia; migliorata la indennità di licenziamento, che verrà calcolata su tutti gli elementi della retribuzione, a qualsiasi titolo corrisposti.

74 milioni già raccolti per la CGIL

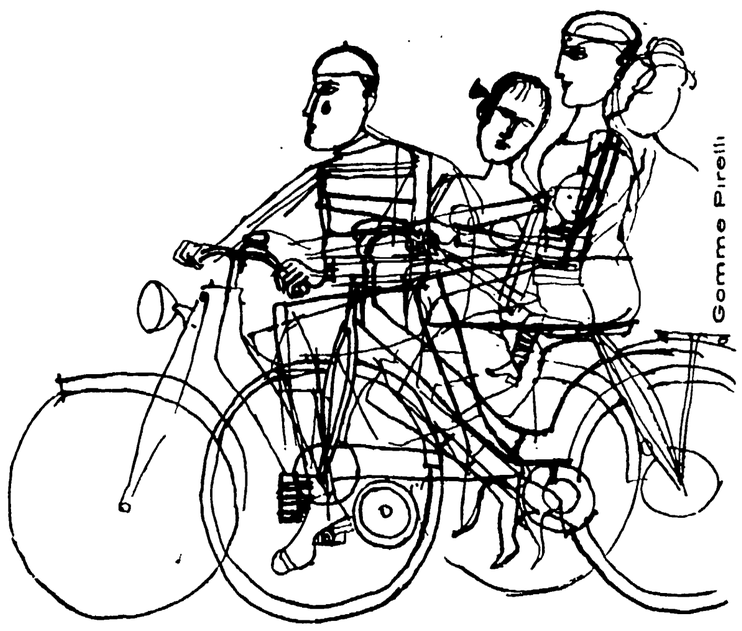
La raccolta di « un'ora di lavoro » continuerà per tutto il mese di giugno

Ecco il primo elenco delle somme raccolte dalle varie Camere del Lavoro nella campagna: « Un'ora di lavoro alla CGIL », iniziata il 1. maggio 1954

Milano	5.180.000	Pesaro	718.500	Terni	265.717
Reggio Emilia	4.400.000	Taranto	710.000	Padova	250.000
Genova	4.130.000	Caserta	700.000	Spezia	250.000
Torino	3.953.015	Varese	670.000	Forlì	230.000
Roma	3.780.000	Foggia	650.000	Cuneo	223.000
Bari	3.670.000	Bergamo	630.000	Macerata	221.000
Ancona	3.411.000	Cosenza	620.000	Salerno	210.000
Bologna	3.380.000	Palermo	580.000	Crotone	210.000
Pavia	3.130.000	Lecce	540.000	Savona	200.000
Firenze	3.100.000	Vercelli	530.000	Piacenza	194.975
Modena	2.550.000	Novara	518.000	Cagliari	150.000
Ferrara	2.520.000	Como	510.000	Matera	148.000
Siena	2.400.000	Pescara	465.000	Reggio Calabria	129.150
Mantova	2.120.000	Pistoia	460.000	Asti	113.000
Livorno	1.516.000	Brindisi	460.000	Trapani	111.000
Arezzo	1.480.000	Perugia	452.000	Avezzano	109.000
Brescia	1.220.000	Messina	450.000	Enna	100.000
Pisa	987.000	Ravenna	445.000	Agrigento	97.000
Venezia	960.000	Vicenza	380.000	Nuoro	83.050
Cremona	930.000	Benevento	380.000	Bolzano	50.325
Alessandria	880.000	Aosta	370.000	Sassari	35.000
Biella	870.000	Verona	358.900	Pervenute alla CGIL	223.500
Parma	820.000	Ragusa	300.000		
Napoli	740.000	Chieti	306.460	TOTALE L.	73.954.622

La campagna proseguirà per tutto il mese di giugno.

padri e figli
giovani e adulti
è uno spasso per la famiglia



Paperino ha la simpatia di tutti
Il ciclomotore Paperino costa L. 63.900

NEL LAZIO SI VENDE A:

ROMA — s.r.l. S.I.P.I. - *Piazza Bologna, 53*
RIETI — Auto Moto Sport - *Piazza San Ruffo, 7*
FROSINONE — Ditta Luciano Crisanti - *Via Marco Minghetti, 27*
LATINA — Ditta Antonino Cavallaro - *Via Don Morosini, 55*
VITERBO — Ditta Adriano Graziotti - *Via Marconi, 87*

E' UN PRODOTTO DELL'INDUSTRIA MECCANICA NAPOLETANA — BAIA (Napoli)

MALAFRONTE
CREA E FABBRICA MOBILI DI CLASSE
FACILITAZIONI
Roma - Viale Reg. Margherita, 91 - Tel. 846.847

"Da GAMA,,
PER L'ESTATE!!! L'ABITO E LA CASACCA DI TESSUTO LEGGERISSIMO NELLA PIU' VASTA GAMMA DI COLORI A
PREZZI MINIMI
GAMA — Via del Plebiscito, 115-116

a TESTACCIO!!!
in VIA GIOVANNI BRANCA, 37-39
LA I^a GRANDE FIERA DELLA CALZATURA
AI SEGUENTI PREZZI:
SCARPE bianche per RAGAZ. da L. 350 a L. 1.500
SCARPE per DONNA . . . » 390 » 1.900
SCARPE per UOMO . . . » 1.500 » 2.900
VISITATECI e CONFRONTATE

"Da GAMA,,
TORNATE
VENUTA E' L'ESTATE. VESTITI LEGGERI DA
DA OGNI PREZZO
GAMA — Via del Plebiscito, 115-116

EMORROIDI
VARICOSITA'
cura rapida per via orale con
VEGEMOR a gocce
prodotto a base vegetale assolutamente innocuo
Nelle migliori farmacie - costa lire 400
LABORATORIO DEL CRISTÒR s.r.l. - TREVISO
Libera dal dolore, decongestiona, evita complicazioni, guarisce

Lama U a filo concavo in acciaio svedese brunito.
0.10 Vi garantisce una durata superiore, ogni lama 10 barbe.
0.08 Vi garantisce un taglio dolce mai uguagliato. Particolarmente adatto per le pelli delicate.
Lama U SOLINGEN
RADE E... NON RODE
Ufficio Vendita BAL-CAR - Via Vetera 9 - VARESE

RADIOVITTORIA
Fiera del Frigorifero
PHILCO - FIAT - AUTOVOX - BOSCH - CGE - ADMIRAL - OXFORD - PHILIPS - REDI - WESTINGHOUSE - GIBSON - FRIGIDAIRE ecc.
da litri 50 a 400
Rateazioni da 6 a 24 mesi
VISITATE Radiovittoria
VIA RIPETTA 254-255 - VIA CORSICA 15-17
il migliore assortimento

Giolly Gelato

ABBONATEVI A REALTA' SOVIETICA
ABBONAMENTO ANNUO L. 650